

Polemiche a non finire sulla Shalabayeva, poi sulla casa a Campo de' Fiori e ai Parioli vicino a Ligresti

Pure l'applauso per l'arresto di Dell'Utri Quante gaffe di Angelino al Viminale

Il fratello

Prima dell'inchiesta Labirinto vinse un concorso sospetto

Pietro De Leo

■ La vocazione democristiana di Angelino Alfano si coglie nella sua tenacia governativa. Ma la differenza del ministro dell'Interno rispetto ai vecchi democristiani sta nell'ammontare pantagruelico di guai, scivoloni e situazioni imbarazzanti che ne costellano il percorso. Quando si insediò al Viminale, nel 2013, arrivò subito la ben nota grana di Alma Shalabayeva, moglie di Mukhtar Ablyazov, dissidente kazako e pluriricercato in diversi Paesi per vari reati. La signora si trovava in Italia con la figlia e fu prelevata dalla sua casa romana dalla polizia, caricata su un aereo e rispedita in Kazakistan. Ne nacque una polemica astronomica, per via dell'esecuzione dell'espulsione (provvedimento dichiarato illegittimo nel 2014 dalla Cassazione). Al centro fu, ovviamente, Alfano in quanto ministro dell'Interno. Ma il prezzo della vicenda non fu pagato da lui, quanto dal suo (allora) capo di gabinetto Giuseppe Procaccini che si dimise «per senso delle istituzioni» ma in parte contraddisse la linea del «non sapevo» rivendicata da Alfano. Si accolse tutte le colpe. Ancora al 2013 appartiene il gap nella nomina del nuovo capo della Polizia. Dopo la morte di Antonio Manganelli, quella casella rimane vacante più o meno per due mesi, con proteste da parte dei sindacati di riferimento. Poi ci furono le gaffe dettate dall'entusiasmo. Nel giugno 2014 Alfano annuncia con un tweet il fermo dell'«assassino di Yara Gambirasio» scatenando una polemica con il procuratore Capo di Bergamo che, invece, avrebbe voluto massimo riserbo su indagini e fermato. Stessa dinamica quando, in una conferenza stampa, Alfano dà notizia della cattura di un commando responsabile, a Milano, di una efferata rapina in gioielleria. Nulla di strano. Se non fosse che, nel farlo, Alfano fornisce alcuni

particolari delle indagini. Nel 2014 c'è pure l'enfasi con cui annuncia l'arresto in Libano dell'ex senatore Marcello Dell'Utri, suo amico storico. Tra i tanti in Forza Italia fu durissima la Gelmini: «Angelino Alfano è messo male se è riuscito nelle stesse ore a coprirsi di vergogna, vantando l'arresto di Dell'Utri e a mostrare la sua incapacità nel gestire i gravi incidenti di Roma con 14 poliziotti finiti in ospedale»

Poi c'è il capitolo casa. Quella a Campo de' Fiori, 60 mq per un affitto attorno alle 500 euro, di proprietà di tale Roberto Saija, finito in un'inchiesta per maxitruffa allo Stato nel settore dell'eolico. Alfano vi abitò ancor prima di diventare ministro con Berlusconi e su quella vicenda finì nel registro degli indagati nel 2013, poi archiviato. E poi c'è la casa, più famosa, ai Parioli, nel condominio vip della famiglia Ligresti. La vicinanza tra Alfano e il patriarca Salvatore, confermata da certe intercettazioni, suscitò più di una polemica ai tempi dello scandalo Unipol Fon Sai nel 2013 che travolse i Ligresti.

Dalla casa alla famiglia. L'inchiesta Labirinto ha portato alla luce presunte vicende di raccomandazioni che riguarderebbero padre e fratello del Nostro. Il fratello non è nuovo a vicende potenzialmente spiacevoli per il ministro. Anni fa fu coinvolto in un'indagine per presunti esami universitari mai sostenuti ma «caricati» nel sistema informatico da un'impiegata compiacente della segreteria universitaria. Dalla vicenda, però, Alfano jr uscì pulito. L'altra questione riguarda il concorso alla Camera di Commercio di Trapani, vinto dal rampante Alessandro. Peccato che, tempo prima dello svolgimento della prova, un esposto anonimo avesse anticipato la sua vittoria denunciandone la carenza di requisiti. La squadra Mobile di Palermo sequestrò il fascicolo e Alessandro Alfano si dimise da segretario generale dell'ente. Gli echi della vicenda arrivarono fino a Roma, con un'interrogazione parlamentare nel 2013. A conferma di come nulla più della famiglia sa essere delizia, ma anche croce.

